



Confesso. Questa volta avevo creduto a Matteo Renzi e al suo impegno per il Mezzogiorno. Ricorderete la seduta monotematica della direzione del Pd dedicata al Sud, agli inizi di agosto. Ricorderete l'impegno solenne assunto dal premier in quella occasione: un *masterplan per il Mezzogiorno* da mettere a punto prima della legge di stabilità, che è poi la legge che determina il bilancio dello Stato.

Il premier aveva fissato, com'è nel suo costume, una *road map* severa: entro settembre avrebbe dovuto essere pronto il programma per il Sud, che avrebbe dovuto poi trovare la relative poste finanziarie nella legge di stabilità.

Da allora non è successo nulla: Renzi ha disertato l'inaugurazione della Fiera del Levante in cui si sarebbe dovuto sapere qualcosa di più sulla svolta meridionalistica del Governo. Il masterplan non s'è ancora visto e, stando ai *rumors* trapelati in questi giorni sulla legge di stabilità (visto che il testo vero e proprio ancora non c'è, ma nel frattempo si sono sprecati *tweet*, messaggi sul *social* e via dicendo); le poste del bilancio dello Stato espressamente riservate al Mezzogiorno sono scarse, briciole, che si limitano alla Terra dei Fuochi, al completamento della Salerno-Reggio Calabria e all'Ilva di Taranto.

Nel frattempo - come ha argutamente sottolineato qualche giorno fa sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*, Lino Patruno - il Governo ha cassato le quote di cofinanziamento statale dei progetti europei da realizzarsi nel Mezzogiorno, e che non sono stati ancora avviati, utilizzando quelle quote per misure a sostegno dell'occupazione, che hanno funzionato - per espresa ammissione dello stesso premier - molto più a Nord che non al Sud.

Morale: i soldi promessi non arriveranno, e quelli già destinati al Sud sono stati devoluti ad investimenti che hanno privilegiato il Settentrione.

La seduta monotematica della direzione del Pd venne convocata qualche giorno dopo la pubblicazione dell'annuale rapporto Svimez che evidenziata il rischio di una crisi non più

reversibile per il Sud e richiamava la necessità di una inversione di tendenza. *“Si ricordano del Sud una volta l'anno – scrisse Lettere Meridiane in quella occasione-. Come succede a Natale, che siamo tutti più buoni, o alla Domenica delle Palme, che si fa la pace con quelli con cui ci guardiamo in cagnesco. Accade tutti gli anni, all'indomani della presentazione dell'annuale rapporto Svimez. Un giorno o due di sdegno e preoccupazione, di riflessioni, di promesse, poi tutto torna come prima.”*

E' andata così anche quest'anno. Ma il peggio è che neppure ci scandalizziamo. Questo Sud, rassegnato, è destinato al sottosviluppo.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



• Tremate, tremate, Masaniello è tornato (di Geppe Inserra)

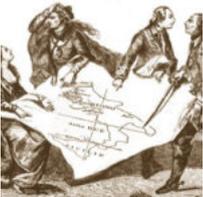


• Il Sud è alla frutta. Ma si parla solo della “questione settentrionale”



• Primarie 2012 /

Questione
meridionale
assente (o quasi)



• Il Sud non fa più
notizia: il
Rapporto Svimez
oscurato dai
grandi media

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 3